

Mussolini e la resistenza palestinese (*L'Ardito*, 02/06/2006)

Da decenni il Medio Oriente balza alle cronache con violenze inaudite fra due entità di popoli e religioni, incentrate in Palestina e rappresentate l'una dallo Stato di Israele (imposto da Gran Bretagna e società segrete), l'altra dall'Autorità Palestinese, penalizzata dall'Occidente in tutto e sempre.

L'esperienza insegna che ogni vicenda ha radici lontane.

Ci riferiamo alla fine dell'800, quando l'impero ottomano inglobava la Palestina e la coscienza nazionale araba si risvegliava dall'oppressione, assumendo connotati culturali, quindi patriottico-politici.

E, se da un lato si manifestavano tattiche e strategie arabe di indubbio valore e sacrificio, dall'altro si evinceva il cinico comportamento inglese, inteso a sfruttare a proprio interesse la rivolta antiottomana, promettendo agli arabi (in cambio dell'aiuto prestato nella I guerra mondiale) libertà e indipendenza, già misconosciute nello stesso momento della promessa.

Non dimentichiamo che in Palestina, accanto alla stragrande maggioranza di residenti arabi, esisteva un'estrema minoranza di residenti ebrei, in convivenza di reciproco rispetto. Furono invece le centrali ebraiche internazionali a perseguire la creazione di un focolare nazionale ebraico col determinante appoggio dell'Inghilterra che si avvaleva del mandato, conferitole dalla Società delle Nazioni, per svolgere una politica di snazionalizzazione araba. E il risultato: una massiva annuale immigrazione di ebrei, onde realizzare quella maggioranza ebraica, di fatto mai esistita in Palestina, senza contare provvedimenti economici a tutto vantaggio degli ebrei, e senza tacere il tornaconto inglese quale propria base nel Mediterraneo orientale. Questo e altro viene descritto con pertinace, asettica precisione da Stefano Fabei da Passignano sul Trasimeno nel suo libro "Mussolini e la resistenza palestinese", prefato da Angelo Del Boca (Mursia Ed., 2005, Milano, € 23,50). Come docente a Perugia, l'autore ha potuto constatare un fenomeno tipicamente italiano del 2° dopoguerra: la imposta ignoranza storica delle masse, per cui ha associato alla sua missione di insegnante il carisma del ricercatore delle cronache del XX secolo, che molti hanno vissuto. Da evidenziare che il Fabei è nato nel 1960, 15 anni dopo la fine del 2° conflitto mondiale, bombardato perciò dalla politica democratica, costantemente manichea di ogni valutazione se non negativa del periodo 1922-1945. Ha dunque il Fabei remato controcorrente con la sua coscienza di storico, onde ripescare le verità degli avvenimenti, quali si sono maturati.

Logico che la sua opera incontrasse ostacoli e difficoltà a destra e a sinistra, perché Mussolini è personaggio che scotta sia per le apostasie attuali che per il visceralismo capitalista-collettivista.

Non si deve quindi riesumare che il Duce versò al Gran Muftì di Gerusalemme dal 1936 al 1938 circa 138.000 sterline, col duplice scopo di sostenere la lotta araba contro l'Inghilterra e minare l'influenza inglese nel Mediterraneo orientale, specie nel periodo della conquista dell'Impero italiano.

Non si deve sapere che l'Italia aveva un carico enorme di armi già pronte a Taranto, là poi rimaste per l'impossibilità araba di trasportarle in Palestina.

Non si deve conoscere l'attestazione araba di gratitudine nel conferire a Mussolini la spada dell'Islam, preziosa di significato e di lavorazione.

Non si deve evincere l'ingordigia di Francia, Inghilterra e Stati Uniti che svilarono al tavolo della pace nel 1919 l'Italia alleata e vittoriosa, tradendone i patti, né si deve affermare che l'Italia fascista fu la prima a revisionare alcune clausole che strangolavano la Germania sconfitta con l'accordo Italia-Germania del 1° settembre 1927.

298 pagine, di cui 230 riferite all'indagine storica, il resto ripartito fra documenti, note, bibliografia, ringraziamenti, indice. Una fatica che sviscera un campo trascurato, epperò di

attualità planetaria, come confermano gli accadimenti, tuttora in evoluzione su guerra e rancori.

Mario Varesi